

Rassegna Stampa

di Martedì 20 ottobre 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Energia				
8	Italia Oggi	20/10/2026	Nucleare, Manfredi scuote il Pd (C.Valentini)	3
Rubrica Professionisti				
39	Il Sole 24 Ore	20/10/2026	Int. a A.Del Noce: "La riforma dell'avvocatura non puo' prescindere da quella della giustizia" (P.Maciocchi)	5
22	Italia Oggi	20/10/2026	Fisioterapia all'interno del Cup	6
Rubrica Intelligenza Artificiale				
31	Il Sole 24 Ore	20/10/2026	LA SINGOLARE CURA PRIVATA DEGLI EFFETTI SOCIALI DELL'AI (G.Noci)	7



Anche Giorgio Gori favorevole ai programmi di apertura di centrali di ultima generazione

Nucleare, Manfredi scuote il Pd

Colla: in Emilia-Romagna stiamo sperimentando la fusione

DI CARLO VALENTINI

L'obiettivo è trarre il Pd fuori dalle ambiguità, anche se costerà attriti con gli alleati del campo largo, e schierare il partito apertamente a favore del nucleare, in modo da passare dai fumosi e inconcludenti appelli contro il caro energia e la dipendenza dall'estero a provvedimenti in grado di affrontare sul serio la grave questione energetica, seppure in una prospettiva a medio termine.

Ma i data center e l'IA richiederanno grandi quantità di energia e sarà meglio predisporre ora quel mix indispensabile all'economia di domani.

A rompere gli indugi è Gaetano Manfredi, ex docente di Tecnica delle costruzioni all'università di Napoli, di cui è stato rettore, ex ministro dell'Università e della ricerca (governo Conte), ora sindaco di Napoli (eletto col 62,9%), a capo di una giunta Pd-M5s-civici. È anche presidente dell'Anci, l'associazione dei sindaci, quindi la sua presa di posizione pro-nucleare va al di là del contesto napoletano e in qualche misura è un invito a convergere superando le divisioni partitiche. Dice Manfredi: «Non bisogna avere pregiudizi ideologici sul nucleare, così come su qualsiasi tecnologia. Io sono un ingegnere e ho fatto ricerca per tutta la mia vita quindi so bene che la ricerca non si fa con l'ideologia. Il tema sul nucleare è la com-

petitività economica, i tempi di realizzazione e la possibilità poi che questa fonte energetica sia accettata da parte delle persone. Quindi bisogna lavorare per potere avere un progetto complessivamente fattibile, altrimenti sono solo tanti slogan e nulla cambia. L'aumento dei costi energetici sta creando gravi difficoltà anche ai Comuni, il problema va affrontato».

C'è una sorta di asse tra Manfredi e il ministro all'Ambiente e alla sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin**, non a caso ospitato dal sindaco a Napoli. Secondo il ministro: «Oggi abbiamo il 40% del gas, 40% da rinnovabili e importiamo il resto dalla Francia e dalla Slovenia, e la fonte è nucleare. Il governo ha fatto la scelta per il futuro, quella del nucleare ed è importante vi siano convergenze, le saluto con favore. Dicono: arriverà fra 15 anni. Sì,

ma se non cominciamo oggi non arriverà mai. E questo il dato di fondo. Entro fine anno arriveranno i decreti attuativi per completare il quadro giuridico».

Ma la posizione del sindaco ha fatto il botto poiché

Giuseppe Conte dopo avere posizionato il M5s contro la riapertura delle centrali, sembra ora cercare una mediazione: «Non ho un approccio ideologico sul nucleare. Vero, c'è stato un referendum che ha detto No ma è cambiato il mondo. Valutiamo con approccio pragmatico il tema. Io sono favorevole alla fu-

sione. Perché? Molti Paesi stanno investendo tantissimo sulla ricerca. Si produce energia pulita, senza scorie. È una prospettiva che dobbiamo abbracciare. Non dobbia-

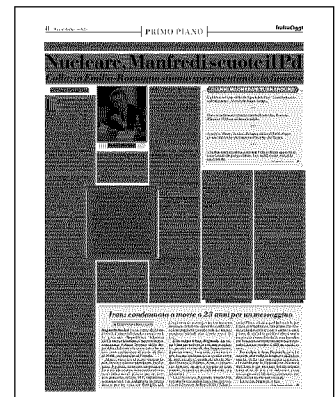
mo ragionare solo sullo ieri. Ora il governo è andato in tilt per i costi energetici e fa una norma delega sul nucleare. Ma non parla di fusione. Invece bisogna investire sulla fusione, gli altri Paesi già lo fanno, se no arriviamo in ritardo su tutto. Il governo preferisce parlare di fissione ed è sbagliato».

Anche Elly Schlein è chiamata in causa e Manfredi la spiazzò poiché sul nucleare la segretaria ha una posizione contraria: «Sul nucleare non siamo d'accordo. I Paesi che anche ultimamente hanno puntato al nucleare hanno visto i costi triplicare e gli anni di costruzione allungarsi molto. Meglio puntare sulle rinnovabili».

Un no che ha fatto arrabbiare Matteo Renzi: «Chi è contro il nucleare di nuova generazione, come Elly Schlein, non si rende conto che è contro la forma di energia più pulita».

E sul no al nucleare sottolinea il proprio dissenso anche **Carlo Calenda**: «Il nucleare di ultima generazione ha pochissime scorie, che vengono stoccate in totale sicurezza. I pannelli fotovoltaici inquinano più del nucleare, consumano più suolo, sono instabili e non garantiscono una energia continua, essendo l'energia prodotta dal sole intermittente. Per questo in tutto il mondo si sta assistendo a una ripresa della costruzione di centrali nucleari, che si fanno in 5 anni. Il nucleare è una fonte costante a zero immissi-

sioni. Per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati serve un mix tra energie rinnovabili e nucleare, è assurdo un pregiudizio aprioristico».





In aiuto alla Schlein, contro le aperture nucleari di Manfredi si schierano **Ange-
lo Bonelli** e **Nicola Frato-
ianni**, di Avs, che insieme ai responsabili del loro partito a Napoli, mettono nel mirino Manfredi: «Opporsi all'energia nucleare non costituisce una posizione ideologica, bensì una scelta politica, scientifica e ambientale basata su valutazioni concrete: i costi elevatissimi, i tempi lunghi di realizzazione, la problematica gestione delle scorie radioattive e il rischio che gli investimenti nel settore sottraggano risorse alla transizione energetica. Contrastare il nucleare significa anche rispettare la volontà espressa dai cittadini italiani attraverso due referendum storici. Napoli necessita di soluzioni concrete ai problemi quotidiani dei suoi abitanti, aprire una discussione sulle centrali atomiche appare fuori luogo e non prioritario».

Ma nel Pd c'è chi concor-

da col sindaco di Napoli, strattona la segretaria e chiede la svolta senza remore. Dice il parlamentare europeo **Giorgio Gori**: «Il governo ha licenziato nei giorni scorsi un provvedimento vuoto sul nucleare, molto generico: c'è la cornice ma mancano i contenuti».

Penso che anche il centrosinistra debba lavorare per rendere concreta la prospettiva del nucleare civile in Italia. Perché ci servirà, ad integrazione delle fonti rinnovabili che restano la strada maestra».

Mentre il vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, **Vincenzo Colla**, è disposto ad ospitare una centrale: «Sul nucleare di nuova generazione l'Emilia-Romagna c'è. Il più grande investimento sul nucleare l'abbiamo fatto in questa regione, al Brasi-
mone. Se si arriva alla fusio-

ne anche noi siamo in grado di dire di sì, dobbiamo però tenere presente che ce l'avremo minimo fra dieci anni. Però il fatto che si debba progettare in quella direzione è fuori di dubbio».

© Riproduzione riservata

Gaetano Manfredi, ex docente di Tecnica delle costruzioni all'università di Napoli, di cui è stato rettore, ex ministro dell'Università e della ricerca (governo Conte), ora sindaco di Napoli (eletto col 62,9%), a capo di una giunta Pd-M5s-civici. E anche presidente dell'Anci, l'associazione dei sindaci, quindi la sua presa di posizione pro-nucleare va al di là del contesto napoletano e in qualche misura è un invito a convergere superando le divisioni partitiche



Gaetano Manfredi



«La riforma dell'avvocatura non può prescindere da quella della giustizia»

L'intervista

Alberto Del Noce

Presidente dell'Unione Camere civili

Patrizia Maciocchi

Le indicazioni del presidente dei civilisti, dai passi da fare perché le tutele del nuovo ordinamento non restino sulla carta, ai nodi da sciogliere sulla formazione.

I giudici hanno condannato dei legali per aver citato con l'IA sentenze inesistenti. Qual è la strada da seguire?

La diligenza richiesta all'avvocato è la stessa di ieri: chi cita una sentenza deve averla letta e verificato che esista. La firma resta sua, comunque l'atto sia stato preparato. Cambia lo strumento: l'IA può inventare sentenze plausibili ma inesistenti o riprodurre pregiudizi.

L'articolo 13 della legge n. 132/2025 assegna all'IA una funzione di supporto e impone di informare il cliente; la deontologia richiede verifica delle fonti e riservatezza. La trasparenza non esonera dalla responsabilità. Evitiamo automatismi: la lite temeraria riguarda l'abuso del processo, mentre l'errore nell'atto ha rilievo professionale e disciplinare. Una citazione sbagliata tra molte corrette non prova una colpa

grave. Nel nostro sistema il processo si fonda sulla legge, non sui precedenti.

È difficile assolvere all'obbligo formativo?

No: la formazione a distanza ha ridotto tempi e costi, e Ordini e associazioni offrono numerosi eventi. Il rischio è collegarsi mentre si lavora, trasformando la formazione in un adempimento burocratico. Lo schema di decreto chiede al Cnf strumenti di controllo adeguati ed effettivi. Soprattutto sull'IA, utilizzata dal 55,3% degli avvocati, la formazione deve essere sostanza, non conteggio di crediti.

La riforma può frenare la ricerca del posto fisso e la fuga dall'albo?

Non da sola: può attenuare il fenomeno, ma le cause sono più profonde. Nel 2025 le cancellazioni hanno superato le iscrizioni e il

58,6% pensa di lasciare per i costi elevati e la scarsa remunerazione. Il «posto fisso» è una risposta razionale a un'incertezza reale.

Il problema è anche culturale: calano le iscrizioni a Giurisprudenza a favore delle facoltà tecniche. Ma la tecnica dice come fare le cose, non se farle: quel «se» spetta alla cultura umanistica. Se questa cede, cede anche lo Stato di diritto.

Quali sono i punti di forza della riforma?

La riforma prende atto dei cambiamenti nel lavoro forense. Le reti tra avvocati, anche

multidisciplinari e con soggettività giuridica, consentono di condividere costi e competenze preservando l'autonomia. Positivi anche la revisione delle incompatibilità, mantenendo quelle a tutela dell'indipendenza, e il riconoscimento delle specializzazioni.

Due i nodi per le associazioni specialistiche: garantire una partecipazione effettiva nell'intesa con gli Ordini e chiarire la tendenziale gratuità, perché non ostacoli corsi qualificati o sia riferita soltanto agli eventi formativi. Assenza di lucro non significa assenza di costi.

Restano perplessità sui soci non professionisti nelle società tra avvocati per l'effettiva indipendenza dell'avvocato.

I monocommittenti sono tutelati solo sulla carta?

La tutela è concreta nel disegno, ma dipende dall'attuazione. Il 15,9% degli under 40 lavora in monocommittenza.

Servono parametri adeguati, strumenti contro l'asimmetria contrattuale e vigilanza sul confine con la subordinazione. Altrimenti la tutela resterà sulla carta.

Cosa rimane da fare?

La legge indica la rotta. La riforma dell'avvocatura non può essere isolata da quella della giustizia.

La sfida è far convivere innovazione e umanesimo: velocità ed efficienza, ma anche attenzione, confronto, trasparenza e rispetto dei diritti umani.

Il silicio produce velocità, la toga deve produrre misura. Possiamo permettere alla macchina di correre, purché sia sempre un avvocato a decidere dove si va e a risponderne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ok in campo per rendere comparabili i report di sostenibilità volontari nelle Pmi

Conosci il metodo. Approfondisci i contenuti. Scopri il percorso.

Per saperne di più sulla sostenibilità e sui nuovi strumenti di reporting, scopri il percorso di formazione dedicato alle Pmi. Un percorso che ti aiuterà a comprendere i requisiti normativi e a implementare pratiche sostenibili all'interno della tua attività.

159329-IT001Q



PROFESSIONI *Fisioterapia all'interno del Cup*

La Federazione nazionale degli ordini dei fisioterapisti (Fnofi) entra nel Comitato unitario degli ordini e dei collegi professionali (Cup). L'adesione amplia la rappresentanza delle professioni sanitarie all'interno dell'organismo, che riunisce diverse realtà ordinistiche con l'obiettivo di coordinare le iniziative e promuovere posizioni comuni sui temi di interesse professionale. A comunicarlo lo stesso Cup con una nota diffusa ieri.

Costituita nel 2022, la Fnofi prosegue così il proprio percorso di consolidamento istituzionale, entrando in una rete che comprende anche ordini e collegi di più lunga tradizione. L'ingresso consentirà alla Federazione di partecipare al confronto sulle questioni trasversali alle professioni regolamentate, contribuendo all'elaborazione di proposte e iniziative condivise. Per il Cup, invece, l'adesione rappresenta un ampliamento della base associativa e delle competenze rappresentate, con particolare riferimento all'ambito sanitario.

© Riproduzione riservata





L'analisi

LA SINGOLARE CURA PRIVATA DEGLI EFFETTI SOCIALI DELL'AI

di Giuliano Noci

Anthropic vuole distribuire gli estintori dopo aver contribuito ad accendere il fuoco. Dario Amodè annuncia un Public Benefit Fund, alimentato dal 5% delle azioni e approvato dagli azionisti: la ricchezza dell'AI potrebbe aiutare chi perde il lavoro per l'automazione. Ed Elon Musk, dal canto suo, promette un'azione per ogni bambino americano. Gesti apprezzabili. Ma il paradosso brucia: chi spinge l'acceleratore della rivoluzione tecnologica pretende di scegliere anche come medicarne le ferite.

Il punto non sono i miliardi promessi. Chi decide quali lavoratori proteggere, quali territori sostenere, quanto investire in formazione e quanto

distribuire in assegni? Sono scelte politiche: decidono opportunità, costi e diritti.

Il welfare pubblico nasce, almeno nei principi, da un patto tra cittadini. La filantropia privata dipende dalla volontà di chi possiede il capitale. Nel primo caso si esercita un diritto; nel secondo si riceve un beneficio. Non è una sottigliezza da giuristi: è la distanza tra cittadinanza e concessione.

Il cortocircuito è ancora più evidente. Le Big Tech ridisegnano professioni, catene del valore e rapporti di forza. Poi si candidano a governare anche le conseguenze sociali della trasformazione che guidano. Prima cambiano le regole, poi offrono il paracadute a chi rischia di precipitare. Ben venga il paracadute. Ma chi ha deciso l'altezza del salto? Il rischio è che la compensazione diventi un alibi. Si discute di quanto distribuire a chi resta indietro, anziché di come l'AI venga introdotta nelle imprese. Il fondo, inoltre, sarà una società interamente controllata da Anthropic, non un organismo indipendente; la governance è ancora da definire. E quel 5% non è denaro già disponibile: sono

azioni, il cui valore seguirà gli umori e le fortune della Borsa. Affidare la protezione dei lavoratori al mercato significa rischiare che l'estintore si svuoti proprio quando le fiamme aumentano.

Non serve demonizzare Amodè. Il capitale privato può finanziare sperimentazioni e aiutare persone in carne e ossa. Ma non può sostituire istituzioni chiamate a rispondere alla collettività. L'AI non nasce in una stanza chiusa: si nutre di ricerca pubblica, conoscenze accumulate, dati e infrastrutture cui tutti abbiamo contribuito. La generosità aiuta, ma non è una politica sociale.

La domanda, allora, non è quanto le Big Tech siano disposte a restituire per generosità. È quale quota del valore prodotto debba tornare alla società per diritto. Altrimenti il progresso rischia di somigliare a un nuovo feudalesimo digitale: pochi signori controllano la tecnologia e decidono perfino come soccorrere chi ne paga il prezzo. Il futuro non può essere un incendio privato con danni pubblici e soccorsi a discrezione del proprietario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

